

Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela  
Del Territorio e del Mare  
Direzione generale per la salvaguardia ambientale  
Att. OMBRINA MARE Conc.30BC MD  
Mediterranean oil and gas

Oggetto: osservazioni riguardanti Permesso Ombrina Mare

La Rivista D'Abruzzo da oltre venti anni è impegnata nella divulgazione delle risorse culturali e ambientali della Regione Abruzzo ai fini della salvaguardia e valorizzazione delle stesse. In particolare ha operato insieme con altri enti per la realizzazione del percorso verde lungo la Costa dei Trabocchi. Per la tutela di questi esempi di architettura popolare spontanea, capaci di sfruttare l'ambiente, mantenendone però l'equilibrio, la Rivista ha istituito da ben 15 anni la "Nuotata ecologica", un appuntamento annuale a cui partecipano da varie regioni numerosi nuotatori.

La Costa dei trabocchi affascinò anche Gabriele D'Annunzio che qui scelse l'"eremo" (ancora visitabile) in cui vivere la sua passione d'amore con Barbarella e in cui scrisse il romanzo "Il trionfo della morte".

Da pochi anni la Costa dei trabocchi è stata lanciata nel campo enogastronomico nazionale e internazionale con l'iniziativa "Cala Lenta" organizzata da Slow Food, nel corso della quale sui trabocchi si può cenare godendo di un meraviglioso paesaggio marino e di prelibati piatti locali a base di pesce e di agrumi, coltivazione tipica di questo tratto di costa.

La Costa dei trabocchi sta insomma entrando nel giro turistico nazionale e internazionale come parco letterario ed enogastronomico.

La Regione, la Provincia di Chieti e i Comuni hanno speso soldi e risorse e professionalità per ottenere questi risultati e diverse categorie traggono ormai reddito da attività legate alle attrattive della Costa: albergatori, gestori di Bed and Breakfast, titolari di campeggi, affittacamere, ristoratori, concessionari di stabilimenti balneari, agricoltori, pescatori e anche operatori culturali tra cui ci onoriamo di essere compresi.

Studi scientifici e l'esperienza di molte regioni del mondo hanno purtroppo dimostrato che la ricerca, l'estrazione e la lavorazione del petrolio (e ancor più di un petrolio così pesante come quello abruzzese) arrecano gravi danni alla salute della flora, della fauna e del genere umano.

La ricerca di petrolio in mare, con i fanghi usati per le trivellazioni, tossici per i pesci e quindi, essendo questi bioaccumulatori, per l'uomo, in altri Stati sono permessi a più di 50 KM dalla costa, negli U.S.A. a 150 KM.

Come giustificare dunque Ombrina Mare a pochi Km dalla Costa dei Trabocchi? I danni arrecati al pescato, all'agricoltura, agli uomini e al paesaggio stesso da quali vantaggi sarebbero compensati? La salute dell'ambiente e dell'uomo che in quell'ambiente vive non ha prezzo e non si può distruggerla, visto il Diritto alla salute che la nostra Costituzione ci assicura e che è il diritto fondamentale di ogni uomo, legato com'è al diritto alla vita.

E, anche se per l'uomo le attività petrolifere non fossero dannose, consideriamo il fattore economico: a fronte di pochi posti di lavoro portati dalle piattaforme in mare, quanti degli operatori

turistici, quanti dei pescatori, quanti degli agricoltori vedrebbero ridursi i loro redditi e sarebbero costretti a cercare altri lavori (???) o ad emigrare? E questo dopo che l'Abruzzo ha tanto speso e tanto lavorato per costruire un'immagine di sé legata alla bellezza e purezza del suo territorio. La ricchezza di noi Abruzzesi è nella nostra terra e nel nostro mare, da esse sappiamo trarre i nostri redditi; abbiamo bisogno di arricchirli, non di distruggerli con scelte incoerenti e dannose come quelle del petrolio.

Confidiamo che questa Direzione, facendo un semplice confronto tra Costi e Benefici, sappia dire No a chi chiede di interrompere la nostra faticosa ricerca di un nuovo equilibrio con il territorio abruzzese che dovrà, se da noi rispettato e tutelato, continuare ad essere fonte di sussistenza per le nostre famiglie. Se invece sarà contaminato dalla tossicità generata dalle ricerche petrolifere non sarà neppure più in grado di fornirci risorse e questo sarà un peccato anche nei confronti di Dio che questa bella terra ci ha donato.

Per la Rivista D'ABRUZZO

Viviana Farinelli